

NOVITÀ LIBRARIE

Una chiesa di popolo

PARROCCHIA
E VATICANO IISaggio sull'identità della parrocchia
a partire dalle fonti conciliari.

Il lavoro di Ziviani, che affronta il tema della parrocchia come figura emblematica della Chiesa locale, appare come «un test assai istruttivo su una “figura di Chiesa” nella teologia conciliare» (F. G. Brambilla, *Prefazione*, p. 5). Il libro, frutto di una ricerca condotta in ambito ecclesologico, si presenta come un saggio di ermeneutica conciliare. Punto di riferimento è il Vaticano II: il cuore del lavoro è il ritorno ai testi del concilio.

Le parti del volume

La ricerca si suddivide in quattro parti; la prima parte è di carattere metodologico. L'autore affronta il problema delle fonti storiche del Vaticano II: i testi ufficialmente approvati, gli *Acta synodalia*, le Cronache di Civiltà Cattolica e le fonti “non ufficiali” come quelle diaristiche. La seconda parte è dedicata alla figura della parrocchia così come emerge dall'analisi di quel materiale prezioso e purtroppo poco esplorato dei voti della fase ante-preparatoria del Vaticano II. L'attenzione ai *vota* è feconda perché essi «ci offrono uno spaccato di come era la coscienza dei padri e la situazione ecclesiale ai loro occhi poco dopo l'indizione di un evento che nessuno di loro aveva mai vissuto e che quindi si offriva come una grande apertura di credito anche ai loro desideri» (p. 69). La ricerca di

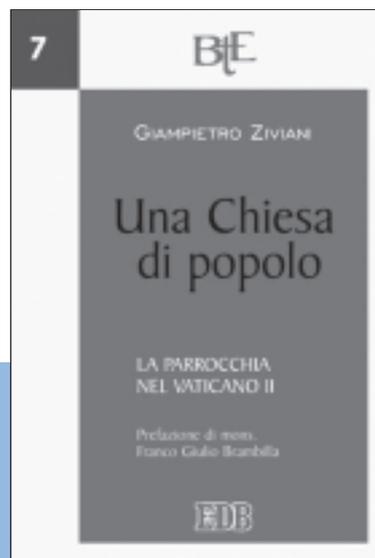
Ziviani evidenzia una presenza esile del tema della parrocchia nei *vota*. Il capitolo terzo del saggio è dedicato all'evento del concilio. Dopo l'analisi della fase preparatoria, l'A. considera i quattro periodi che scandiscono il Vaticano II, prestando particolare ascolto ai dibattiti in aula e ai testi finali. L'elaborazione del Vaticano II porta al riscatto del senso teologico della parrocchia (Brambilla), sottraendo questa particolare figura di Chiesa da una concezione meramente funzionale e amministrativa; gradualmente inizia a venir fuori il soggetto-parrocchia. L'ultima parte, la quarta, di natura sistematica, porta avanti la tesi della parrocchia come Chiesa in forma di popolo. La realtà parrocchiale è figura del popolo di Dio, che ovviamente «è posto in un territorio, ma che primariamente è costituito dalle persone e dalle loro relazioni, chiamate entrambe a rinnovarsi in Cristo Gesù grazie al battesimo ricevuto» (p. 234). In questa parte del lavoro, Ziviani cerca di re-

cuperare il concetto (categoria) di Popolo di Dio, troppo rapidamente dimenticato e “sostituito” dalla categoria di *koinonia* che, a partire dal sinodo dei vescovi del 1985, si è imposta quale chiave ermeneutica dell'ecclesiologia conciliare. Una linea di soluzione è rappresentata non da un aut aut, ma dalla reciprocità tra le due categorie teologico-ecclesologiche. Sebbene la parrocchia rimanga un «soggetto debole e un interesse laterale del concilio» (p. 269), l'analisi dei testi esplicitamente dedicati ad essa ne mette in luce alcuni elementi rilevanti, quali la soggettività comunitaria e il passaggio da parrocchia come istituzione amministrativa a parrocchia intesa come soggetto missionario attivo.

Saggio
di ermeneutica conciliare

Con il Vaticano II la parrocchia è coinvolta nella grande riscoperta misterico-sacramentale della Chiesa stessa. Lo studio attento delle fonti permette a Ziviani di non cadere nell'errore, compiuto da altri, di attribuire al Vaticano II l'elaborazione di una «teologia della parrocchia»: l'immagine conciliare della parrocchia è ricavabile solo in «controluce» (cf. Brambilla, p. 12). Il soggetto-parrocchia appare oggi segnato da stanchezza; occorre che riprenda vigore confidando nel fatto che essa ancora «detiene i contenuti e l'energia non solo per farsi proposta e annuncio di salvezza, ma anche per lasciarsi disegnare comunitariamente e in modo originale dall'ospitalità offertale dalla fede di ciascuno» (p. 281). Il lavoro di Ziviani mostra notevoli meriti, soprattutto da un punto di vista metodologico, per quanto riguarda l'opzione del “ritorno” ai testi, che rimangono la determinazione portante del nucleo teologico. È un saggio serio di ermeneutica conciliare che indica la via (*hodós*) a chi vuole fare teologia “dal” Vaticano II, a chi vuole parlare della Chiesa “a partire” dal Vaticano II, per poi andare “oltre” (*metá*) il concilio stesso; la via è questa: «affondare le mani» nel prezioso patrimonio conciliare (cf. 270).

G. Ziviani
**Una Chiesa di popolo.
La parrocchia nel Vaticano II**
EDB, Bologna 2011, pp. 306, € 28,00



Agostino Porreca

Testimoni 7/2012

Sonnet Jean-Pierre
L'alleanza della lettura

San Paolo-GBP, Cinisello Balsamo (MI) - Roma 2011, pp. 432, € 54

Il volume raccoglie una serie di saggi sulla poetica narrativa che l'autore - professore di esegesi dell'AT presso la pontificia Università gregoriana - ha sviluppato in circa venti anni di studio e di ricerca. La poderosa opera intende essere il completamento del *Manuale dell'AT* (EDB 2010) approfondendo tematiche e questioni ivi accennate. L'analisi narrativa si muove attorno ad alcuni elementi che l'autore sviluppa magistralmente: intreccio, personaggi, punto di vista, ripetizione. Ma Sonnet va oltre spiegando le implicanze teologiche di questa lettura e il rap-



porto letterario con l'esegesi e la narrativa ebraica. Un testo che sollecita il lettore a un approccio attivo al testo biblico.

Paolo Dall'Oglio
La sete di Ismaele.
Siria, diario monastico islamo-cristiano

Il Segno dei Gabrielli Editori, Verona 2011, pp. 143, € 13,00

Paolo Dall'Oglio, gesuita, ha fondato a Deir Mar Musa (Siria) dal 1991 una comunità monastica autonoma, maschile e femminile, dedita all'accoglienza e al dialogo interreligioso. Monaci e monache presenti in quella realtà cercano di testimoniare la possibilità di convivenza tra cristiani e musulmani, attraverso un dialogo fatto innanzitutto di vita condivisa. Il lettore si sente coinvolto, attraverso questo diario, nel grido di chi ha sete di pace, di giustizia, di riconoscimento e inevitabilmente è invitato a verificare la propria posizione di cristiano. "Noi che vorremmo crederci oggettivi e imparziali, siamo invece schierati dalla nascita. Tuttavia, nella irrisolvibilità del conflitto israelo-palestinese, giudeo-arabo ed ebraico-musulmano, il ruolo del discepolo di Gesù rimane quello d'inter-



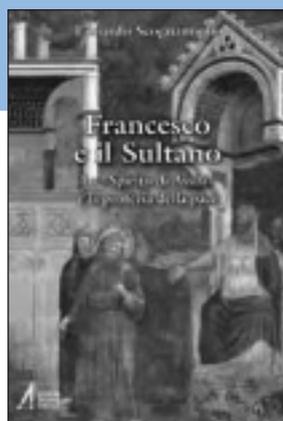
cedere e nel proprio cuore riconciliare gli opposti. Il sentimento cattolico è una fiamma ecumenica che richiede castità del cuore per non cedere alla polemica. La non violenza non è ancora di fatto un valore condiviso. In questo contesto la vita monastica si posiziona sullo snodo tra senso ultimo e attualità politica sempre bisognosa di sponda spirituale".

Edoardo Scognamiglio
Francesco e il Sultano

Edizioni Messaggero, Padova 2011, pp.119, € 7,00

Scognamiglio è docente di teologia dogmatica presso la Pontificia facoltà teologica dell'Italia Meridionale e di dialogo interreligioso e Islam presso la Pontificia Università Urbaniana. Con il suo libro presenta un'indagine storico-critica sul complesso rapporto tra Francesco e l'Islam e sulle ricadute della proposta francescana nella storia attuale, a partire dalla profezia dello «Spirito di Assisi» per il dialogo tra le religioni e per la pace.

L'esperienza di S.Francesco nel dialogo con il sultano d'Egitto, è testimonianza significativa di un dialogo possibile, capace di sostituire le crociate, le guerre fratricide oltre che l'emarginazione e l'i-

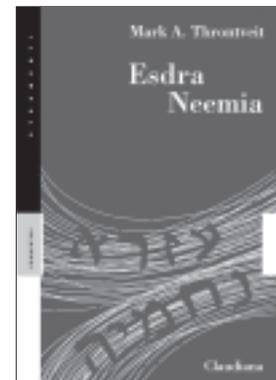


solamento da tutto ciò che è "diverso" e percepito come minaccia alla propria identità. Le diversità sono una risorsa per l'annuncio del Vangelo e la testimonianza della fede.

Mark A.Throntveit
Esdra Neemia

Claudiana, Torino 2011, pp. 151, € 16,00

L'editrice Claudiana da anni pubblica una interessante collana a commento dei libri biblici. Si tratta di una serie di commentari nati in ambiente inglese nordamericano, il cui



obiettivo è conciliare la ricerca scientifica basata sul un procedimento esegetico storico-critico, unito alla tradizione spirituale. Il testo viene riletto nella sua forma finale, a livello sincronico, offrendo linee guida di lettura che il lettore stesso poi è invitato ad assumere e proseguire nella ricerca personale e comunitaria. Il presente volume è la traduzione di un testo pubblicato nel 1992. Sebbene la ricerca da allora sia continuata e abbia prodotto interessanti novità editoriali, l'opera di Throntveit rimane un buon punto di riferimento per chi è digiuno (o quasi) nello studio di Esdra e Neemia. Infatti, nella nostra tradizione di lettura della Bibbia, tendenzialmente non c'è molto allenamento alla lettura di questi due libri. Già a un primo approccio si presentano non poche difficoltà testuali: abbiamo a che fare con una storia o un racconto? In che rapporto stanno Esdra e Neemia rispetto ai fatti narrati e alla loro presenza a Gerusalemme? Come conciliare le incongruenze storiche con quanto nel testo viene riportato? Problematiche queste che l'autore ha presente nel suo commentario, ma il cui scopo è tessere il tracciato teologico e spirituale dei due libri evitando un approccio esageratamente storico a favore di una lettura più globale.

Tempio, comunità e mura: sono questi i paradigmi teologici di Esdra e Neemia e su questi Throntveit costruisce il suo piano. Attento agli indicatori interni al testo tipici dell'analisi retorica antica (parallelismi, disposizione concentrica), l'esposizione si occupa di pericope relativamente ampie, cosicché il lettore può facilmente cogliere i pilastri sui quali si appoggia l'architettura letteraria e teologica di Esdra e Neemia. Infine, non manca l'attenzione alla sensibilità cristiana, anche se ciò non è lo scopo primario del commentario. In prospettiva cristologica, la speranza profetica di Esdra e Neemia si lega alla morte e risurrezione di Gesù.